Settanta musicisti, cinque nazioni e un solo cuore: il Braga regala a Teramo una notte europea di musica… ed emozione

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 14 Novembre 2026



E forse la prima, bellissima notizia è proprio questa: Teramo ha risposto. Nonostante la pioggia,
nonostante il freddo, nonostante quella voglia di restare a casa che accompagna le serate autunnali.
Il pubblico ha scelto di esserci, di partecipare, di ascoltare. E soprattutto di emozionarsi. Una
presenza che ha dato un significato ancora più profondo a un evento già straordinario per
dimensioni, qualità artistica e valore internazionale.
Perché quello andato in scena ieri sera non era un concerto come tanti. Era l'Europa che suonava a
Teramo. Settanta musicisti provenienti da cinque Paesi: Italia, Polonia, Svezia, Grecia e Romania.
Giovani talenti arrivati da Conservatori, Accademie e Teatri europei, riuniti grazie al progetto
Erasmus internazionale "Note d'Europa", promosso dal Conservatorio Statale di Musica "Gaetano
Braga". Lingue diverse, tradizioni differenti, percorsi di formazione lontani, ma un'unica,
straordinaria capacità di comprendersi attraverso la musica.

Sul podio il maestro Simone Genuini,
direttore della Junior Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e docente di Direzione
d'orchestra del Braga, capace di guidare questa grande formazione internazionale attraverso un
viaggio musicale di rara intensità.
Dalla potenza della Sinfonia del Nabucco di Giuseppe Verdi alla delicatezza fiabesca dello
Schiaccianoci di Čajkovskij, fino alla passione travolgente della Carmen di Bizet. Un programma
che ha attraversato tre grandi tradizioni della musica europea, trasformando ogni esecuzione in un
incontro tra culture e sensibilità.
Ma la vera magia è stata anche dall'altra parte dell'orchestra.
Negli occhi di chi ascoltava. Nell'attenzione del pubblico. In quella partecipazione silenziosa e
profonda che, in alcuni momenti, sembrava sfiorare la commozione. Perché ci sono emozioni che
non hanno bisogno di parole, che arrivano direttamente al cuore, attraverso un violino, un crescendo
orchestrale, una melodia capace di risvegliare ricordi e sentimenti.
E c'è qualcosa di profondamente bello nell'immaginare quei settanta giovani che, arrivati da angoli
diversi d'Europa, si sono ritrovati a Teramo per costruire insieme un'unica voce musicale.
In un mondo che continua a dividersi, a combattersi, a costruire muri, il Braga ha costruito un
ponte. Un ponte fatto di note, di studio, di rispetto reciproco, di quella straordinaria disciplina
collettiva che soltanto un'orchestra sa rappresentare così bene. Perché in un'orchestra nessuno può
pensare soltanto a se stesso. Bisogna ascoltare gli altri, rispettare i tempi, riconoscere il valore di
ogni strumento. Ed è forse questa la più bella lezione europea che il progetto Erasmus ha

consegnato alla città.
Il merito è anche della visione del direttore del Conservatorio, Federico Paci, e del presidente
Marco Renzi, che hanno sostenuto un progetto capace di proiettare l'istituzione musicale teramana
ben oltre i confini regionali e nazionali. Perché questo è un aspetto che merita di essere sottolineato
con forza: il Conservatorio Braga non è soltanto una prestigiosa istituzione musicale della città, ma
una realtà capace di dialogare con l'Europa, di attrarre talenti internazionali e di trasformare Teramo
in un luogo di incontro tra culture.



Un risultato che assume un valore ancora maggiore se si considera che non si è trattato
semplicemente di ospitare musicisti stranieri per una serata. Il progetto ha rappresentato
un'esperienza di formazione, collaborazione e crescita condivisa, nella quale giovani provenienti da
cinque nazioni hanno lavorato insieme per raggiungere un obiettivo artistico comune. E poi c'è stata
la scelta del luogo. Il Tribunale di Teramo, spazio

istituzionale per eccellenza, trasformato per una sera in un luogo di bellezza, di cultura, di emozione collettiva. Un’immagine potente, quasi simbolica: là dove abitualmente si amministrano le leggi degli uomini, per una notte ha trovato spazio quel linguaggio universale che non conosce codici, confini o traduzioni.

La risposta del pubblico ha dimostrato anche un’altra cosa. Che Teramo ha voglia di questi appuntamenti. Che esiste una comunità pronta a riconoscere il valore della grande musica e a partecipare quando le vengono offerte occasioni di qualità. Persone che non si sono lasciate scoraggiare dalla pioggia, che hanno scelto la bellezza invece della comodità, che hanno regalato ai giovani musicisti qualcosa di altrettanto prezioso degli applausi: la loro presenza.

Ed è proprio per questo che un evento del genere deve essere ripetuto.

Non può restare un episodio isolato, una parentesi luminosa destinata a chiudersi con l’ultima nota.

Deve diventare un appuntamento da coltivare, una tradizione da costruire, un’occasione attraverso la quale Teramo possa rafforzare la propria identità di città universitaria, culturale e internazionale.

Il Braga ha dimostrato di possedere le competenze, le relazioni e la capacità organizzativa per farlo.

La città, con la sua partecipazione, ha dimostrato di essere pronta. E allora sarebbe bello immaginare che questa esperienza possa crescere, tornare, coinvolgere sempre più giovani, aprire nuovi spazi alla musica e consolidare quel legame tra Teramo e le grandi istituzioni formative europee. Perché il vero successo di “Note d’Europa” non si misura soltanto nella qualità delle esecuzioni, ma nel messaggio che ha saputo lasciare. Cinque nazioni possono suonare insieme.

Settanta giovani possono diventare una sola orchestra. E una piccola città italiana può sentirsi, per
una sera, al centro dell’Europa.
Fuori, intanto, continuava a piovere. Faceva freddo.
Ma dentro il Tribunale di Teramo, grazie al Braga, c’era un calore che nessun termometro avrebbe
potuto misurare. Era quello della musica. Della bellezza. Della partecipazione. E, soprattutto, di
un’Europa che per una sera non è stata un’idea lontana, ma una meravigliosa realtà da ascoltare.